

Data	Testata	Edizione	Pagina
29.05.15	Garantista	CZ	11

DISCARICA DI BAGNI

M5S: «Sito non bonificato» Speranza: nessun rischio

Botta e risposta sulla presenza di sostanze tossiche, con i "grillini" che attaccano Sonni. Dopo il parere del Comune la controreplica del movimento



È la discarica del rettilo Bagni a far tenere alta la tensione degli ultimi giorni di campagna elettorale a Lamezia. Ieri il comunicato durissimo del Movimento Cinque Stelle e poi la replica dell'amministrazione comunale.

Tutto parte da una nota dei grillini che parlano di «episodio incredibile. Mercoledì mattina, nel corso di una registrazione televisiva, il nostro candidato sindaco Giuseppe D'Ippolito – scrivono gli esponenti del M5S – ha denunciato l'esistenza di una Terra dei Fuochi anche a Lamezia Terme. D'Ippolito, con il supporto di fotografie, ha fatto vedere come, lungo il rettilo che conduce a S.Eufemia, accanto al letto del fiume Bagni, esista ancora la vecchia discarica comunale non bonificata, dove sono sotterrati, in una estensione di vari ettari, diverse tonnellate di rifiuti che col tempo sono emersi, per come dimo-

strato dalle fotografie che documentavano varie stratificazioni di rifiuti ammassati nel tempo. Inoltre –ha denunciato e documentato sempre D'Ippolito – in questo sito sono state ammassate tonnellate di vetro che potevano essere destinate al riciclo ed è stata realizzata dalla Lamezia Multiservizi una nuova discarica per abbanchi "temporanei" a seguito di ordinanza del sindaco Speranza n.294 del 28/12/2012. Tale situazione –ha concluso nella sua denuncia D'Ippolito- quando il Bagni esce dai propri argini a seguito anche di modeste piogge, provoca l'inquinamento delle colture olivicole che circondano la zona e l'inquinamento del mare con il trasporto dei rifiuti, ormai emersi, a valle (il mare è a poche centinaia di metri dal sito)». Poi l'attacco a Tommaso Sonni, il quale non sarebbe «informato dei fatti, si è dimostrato meravigliato e stupito e ha preso tempo per rispondere e per abbozzare una difesa dell'amministrazione uscente. La risposta è arrivata nella serata di mercoledì durante la diretta di un'altra trasmissione televisiva, laddove il candidato Sonni ha candidamente ammesso: "Il vetro non si sa da chi e quando è stato ammassato in quel posto" e ha continuato "è vero la bonifica non è stata eseguita perché dalle analisi realizzate sul terreno, è emerso che il sito contiene arsenico". Ha poi concluso: "Ma l'arsenico è stato rinvenuto anche a monte del sito e sembra possa provenire dai residui di lavorazione delle Terme di Caronte"».

Fin qui i grillini che, nel corso della giornata di ieri hanno avuto la precisazione del sindaco Speranza.

«La discarica di Bagni è stata chiusa, e non più utilizzata – si legge in una nota ufficiale – attorno alla metà degli anni '90. Dal '95, infatti, il Comune ha utilizzato la discarica di località Stretto, gestita dalla Lamezia Multiservizi, fino al suo naturale esaurimento. La Regione, negli anni scorsi, ha inserito nel Piano predisposto per le bonifiche anche la vecchia discarica di Bagni che è situata, è bene puntualizzarlo, in territorio demaniale di competenza del Consorzio di Bonifica. Dopo diversi anni dalla predisposizione del piano la Regione, a cavallo tra i due mandati dell'Amministrazione Speranza, ha iniziato la prima fase dell'operazione di bonifica con l'avvio di tutte le procedure amministrative, i carotaggi, le analisi e le relative valutazioni di rischio. Questa prima fase è stata ed è tuttora gestita dalla Regione Calabria. Il Comune è quindi in attesa dell'approvazione del progetto definitivo di bonifica da parte della Regione e del relativo finanziamento per poter poi procedere all'appalto dei lavori. Solo negli ultimi anni e in via cautelativa, senza che per fortuna ci sia mai stato bisogno di utilizzarla, a margine di quel sito, il Comune ha previsto una piccola area da destinare, in casi di emergenza, a sito di trasferimento dei rifiuti. Questa previsione si è resa necessaria a seguito delle continue interruzioni nel funziona-

mento della discarica di Pianopoli e delle difficoltà più volte riscontrate nel conferimento dei rifiuti. Una valvola di sfogo, di cui per fortuna non c'è stato bisogno, per evitare pericoli per la salute dei cittadini e danni per l'igiene pubblica e il decoro urbano nel caso in cui la spazzatura fosse rimasta per troppo tempo in strada senza poter essere raccolta. Allo stato delle informazioni in possesso dell'Amministrazione, quindi, non ci sono rischi immediati né situazioni d'emergenza rispetto al sito di Bagni che, ricordiamo, è chiuso da oltre 20 anni. Non appena la Regione avrà concluso l'iter di sua competenza ci si augura possa partire l'opera di bonifica complessiva che prevede un intervento globale di circa tre milioni e mezzo di euro, tra fondi già spesi per gli accertamenti e gli studi e quelli che dovranno essere utilizzati per le operazioni di bonifica».

A stretto giro di posta, la controreplica di D'Ippolito che per confutare le dichiarazioni del Comune, allega la copia della Vas Valutazione ambientale strategica sul PSC, predisposto dalla stessa amministrazione.

D'Ippolito conclude: «L'amministrazione, quindi, smentisce un proprio documento che certifica, invece, che al Comune era nota la situazione di pericolosità e che l'attività di inquinamento è ancora in corso. Questi non sono rischi immediati e motivi d'emergenza? Non si rendeva necessario almeno avvisare la popolazione? Ai posteri l'ardua sentenza».